DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ m/m colonna: Commerciali Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160 Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arte Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma, tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI
Il discorso di TOGLIATTI al Comitato centrale
PRENOTATE LE COPIE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 62 | MERCOLEDI' 12 MARZO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I PAPAVERI SONO ALTI ALTI...

E' unanimemente ammesso che la maggioranza centrista della Democrazia cristiana e quindi il governo procedono in una involuzione verso destra, ma non hanno un programma concreto e definito. In compenso la Democrazia cristiana ha oggi i programmi di due dei suoi gruppi. I vespisti, tempo addietro, hanno pubblicato il proprio che può raccogliere le adesioni di tutti i clerico-moderati. In questi giorni l'on. Gronchi, a sua volta, ha messo in circolazione il manifesto-programma preparato dal suo gruppo. Esso pone in rilievo la profonda trasformazione subìta dalla D.C. rispetto ai non lontani 1945-47, la non applicazione dei principi democratici e riformatori allora proclamati e quindi la necessità di «tornare alle origini», e ricordarsi, per esempio, che al congresso di Roma l'onorevole Gonella voleva «*porre in discussione tutta la struttura economica della nostra società*».

La conseguenza immediata e indubbia che si può trarre da questi fatti è che la Democrazia cristiana è fallita nella promessa opera di «*radicale progressismo sociale*» (Gonella *dixit*). Ma è fallita anche nella più modesta opera, necessaria per rafforzare le istituzioni repubblicane e risolvere i problemi più urgenti. A questo proposito sul liberale *Il Mondo* (8 marzo), l'on. Cattani, che fu fra i più accaniti avversari dei C.L.N., afferma adesso che «*il malcontento è molto cresciuto*» e che «*la fiducia si va rapidamente sgretolando*». Non si sono fatte — egli dice — le leggi per applicare la Costituzione, nè la riforma burocratica (donde «*sperperi, abusi, corruzione*»), non vi è stata una seria politica per le abitazioni, nè per il Mezzogiorno, nè per le opere pubbliche, mentre si è lasciato «*incancrenire le piaghe dei monopoli*» e divampare lo scandalo delle evasioni fiscali. Infine ricorda «*le intemperanze del partito democristiano che desta ovunque, con le sue velleità di egemonia incontrollata, il sospetto di un ritorno allo Stato di partito*». Tutto questo da una visuale conservatrice, che avvicina il Cattani ai vespisti. Ad ogni modo i fatti restano.

Ma perchè tutto questo è avvenuto? Perchè la Repubblica «*fondata sul lavoro*» è diventata una Repubblica dominata dai monopoli capitalisti? Perchè monarchici e fascisti hanno ripreso forza? La risposta a queste domande noi l'abbiamo data replicatamente e sembra che essa cominci ad entrare nella testa anche dei nostri avversari. Ecco infatti che sulla *Gazzetta del Popolo* (29 febbraio) Giovanni Spadolini scrive: «*Vi è un dato storico sul quale il Presidente della Camera non sosta abbastanza. Ed è la diversità di spirito, di ambiente, di clima che si verificò in Italia fra il 1946 e il 1948: le conseguenze decisive che ebbe, nel maggio del '47, lo sbarco dei comunisti dal governo e tutta l'impostazione politica che ne seguì e che creò le condizioni per il «plebiscito» del 18 aprile... Quella politica di largo respiro sociale e di intrepido slancio riformatore, a cui punta ancor oggi, con ammirevole tenacia, l'on.le Gronchi, presupponeva in realtà i Comitati di Liberazione, lo spirito della Resistenza e dell'antifascismo...*».

Tutto il problema è proprio questo: senza le masse lavoratrici, senza la classe operaia, senza i socialisti e i comunisti non è possibile alcuna politica rinnovatrice e «*sanamente rivoluzionaria*», come ha voluto definire l'on. Gronchi l'opera che la Democrazia cristiana aveva promesso e che non ha compiuto. Possono le pacciardiane mosche cocchiere proclamare su *La Voce Repubblicana* che il PRI non consentirà che i partiti filogovernativi si sottraggano alle responsabilità democratiche. I partiti minori tutti assieme, i gronchiani, i dispersi dossettiani non hanno potuto, nè potranno impedire, da soli, che nella Democrazia cristiana prevalgano sempre più i clerico-moderati. Solo il ritorno alle origini della Repubblica, cioè all'unità di tutte le forze rinnovatrici, che sono date soprattutto dalle masse lavoratrici, potrà determinare la nuova svolta nella vita italiana, che la grande maggioranza del popolo vuole.

Oggi si raduneranno i segretari dei partiti governativi. Forse per ricercare le ragioni profonde del malcontento popolare? No. Per «intrallazzare» un qualche imbroglio elettorale, che permetta loro di proseguire sulla vecchia strada e soprattutto alla D.C. di conservare il potere. Eppure giorni addietro Missiroli sul *Messaggero* parlava chiaro e propugnava, senza ambagi, «*una riforma elettorale che assegni all'unione dei partiti apparentati prevalente un premio di maggioranza assai considerevole e al partito più forte di quella stessa unione un numero di rappresentanti tali che lo ponga al sicuro dalle conseguenze delle possibili defezioni dei minori partiti apparentati*». Una soluzione cioè che ponga la D.C. in condizioni di potere, in ogni caso, fare a meno dei partiti vassalli in Parlamento.

In tale situazione, pesantissime diventano le responsabilità degli uomini sinceramente democratici di tutti i partiti. Abbiamo vinto il nazi-fascismo. Uniti possiamo vincere i nuovi pericoli che incombono sulla Repubblica e sul nostro popolo. Lo sappiamo che i papaveri sono alti, alti, alti... ma il popolo, falci per reciderli ne ha ancora. Basterà adoperare bene le schede.

OTTAVIO PASTORE

PER LA CREAZIONE DI UN VERO REGIME DI PACE IN EUROPA

L'URSS propone per la Germania un progetto di trattato di pace

Il testo della nota sovietica ai tre occidentali - I principî e le clausole del progetto per restituire alla Germania l'unità

MOSCA, 11. — Il Vice Ministro degli Esteri dell'URSS, A. Gromiko, ha consegnato ieri ai rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia una nota del Governo sovietico sulla elaborazione di un trattato di pace con la Germania, cui sono allegate le proposte sovietiche sui principi ai quali esso dovrà uniformarsi.

«Il Governo sovietico ritiene necessario attirare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti d'America — dice la nota inviata agli S.U. — sul fatto che, sebbene siano trascorsi quasi 7 anni dalla fine della guerra in Europa, non è stato ancora concluso un trattato di pace con la Germania.

Per sanare questa situazione anormale e aderendo all'appello rivolto dal Governo della Repubblica democratica tedesca alle 4 Potenze perchè sia accelerata la conclusione del trattato di pace con la Germania, il Governo sovietico propone, da parte sua, ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia di discutere entro l'anno la questione di un trattato di pace con la Germania, per preparare, in un futuro immediato, un progetto concordato di trattato di pace e sottoporlo all'esame di una Conferenza internazionale, cui partecipino tutti gli Stati interessati.

E' inteso che tale trattato di pace deve essere elaborato con la partecipazione diretta della Germania, rappresentata da un governo pan-tedesco. Ne consegue che l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, paesi i quali esercitano in Germania funzioni di controllo, debbono esaminare anche le condizioni favorevoli alla rapida instaurazione di un governo unico, che esprima la volontà di tutto il popolo tedesco.

Per facilitare da parte sua la elaborazione di un progetto di trattato di pace, il Governo sovietico sottopone all'esame dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, il progetto allegato dei principi da osservare in un trattato di pace con la Germania.

Il Governo sovietico, mentre propone di studiare questo progetto come elemento di discussione, è pronto, al tempo stesso, ad esaminare le altre possibili proposte in merito.

Il Governo dell'URSS resta in attesa di una sollecita risposta del Governo degli Stati Uniti sulla proposta suddetta».

Alla nota, analoga a quelle inviate ai Governi della Gran Bretagna e della Francia, è allegato un «Progetto del Governo sovietico per un trattato di pace con la Germania». Il progetto elenca innanzitutto i motivi per i quali si impone una rapida conclusione del trattato, essenziale per gli interessi nazionali del popolo tedesco e per la pace del mondo, sottolinea la necessità che all'elaborazione del trattato stesso prendano parte rappresentanti di un Governo di tutta la Germania, e suggerisce infine i principi su cui il trattato deve fondarsi. Riportiamo di seguito il testo integrale dei «Principi di un trattato di pace con la Germania».

PARTECIPANTI

La Gran Bretagna, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Polonia, la Cecoslovacchia, il Belgio, l'Olanda e gli altri Stati che hanno partecipato con le loro forze armate alla guerra contro la Germania.

CLAUSOLE POLITICHE

1) La Germania è ricostituita in un unico Stato. Viene posto fine in tal modo alla spartizione della Germania, e la Germania unita riceve la possibilità di svilupparsi come Stato indipendente, democratico e pacifico.

2) Tutte le forze armate delle Potenze occupanti debbono essere ritirate dalla Germania, al massimo entro un anno dalla data dell'entrata in vigore del trattato di pace. Saranno abolite contemporaneamente, tutte le basi militari straniere sul territorio della Germania.

3) Al popolo tedesco debbono essere assicurati i diritti democratici, in modo che tutte le persone soggette alla giurisdizione tedesca, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, godano i diritti umani e le libertà fondamentali, tra cui la libertà di parola, di stampa, di fede religiosa, di convinzione e di associazione politica.

4) In Germania deve essere assicurata la libera attività dei partiti e delle organizzazioni, e garantito loro il diritto di decidere liberamente delle loro questioni interne, di tenere congressi e comizi, e di godere della libertà di stampa e di pubblicazione.

5) Non deve essere consentita sul territorio della Germania la esistenza di organizzazioni nemiche della democrazia e della causa della difesa della pace.

6) Tutti gli ex appartenenti all'esercito tedesco, compresi gli ufficiali e i generali, tutti gli ex nazisti, eccettuati coloro che scontano una condanna per i delitti commessi, debbono aver garantiti i diritti civili e politici, alla pari con tutti gli altri cittadini tedeschi, allo scopo di partecipare alla edificazione di una Germania pacifica e democratica.

7) La Germania si impegna a non entrare in nessuna coalizione o alleanza militare diretta contro una qualsiasi Potenza che abbia partecipato con le sue forze armate alla guerra contro la Germania.

TERRITORIO

Il territorio della Germania è delimitato dalle frontiere stabilite dalle decisioni della Conferenza di Potsdam delle grandi Potenze.

CLAUSOLE ECONOMICHE

Nessuna limitazione di qualsiasi genere è imposta alla Germania circa lo sviluppo della sua economia di pace, che deve servire per elevare il benessere del popolo tedesco.

Alla Germania non sarà neppure imposta alcuna limitazione riguardo al commercio con gli altri paesi, alla navigazione, all'accesso ai mercati mondiali.

CLAUSOLE MILITARI

1) Alla Germania sarà permesso di avere quelle ragionevoli forze armate (di terra, di cielo e di mare) necessarie per la difesa del Paese.

2) Alla Germania sarà consentito di produrre forniture e materiali militari, la quantità o i tipi dei quali non devono superare i limiti di quanto richiesto per le forze armate stabilite per la Germania dal trattato di pace.

GERMANIA E NAZIONI UNITE

Gli Stati che concludono il trattato di pace con la Germania appoggeranno la richiesta di ammissione della Germania alle Nazioni Unite».

UN ECCEZIONALE DOCUMENTO PUBBLICATO A BERLINO

L'impressionante diario di una spia americana a Mosca

«Guerra! Il più presto possibile! Ora!» - Le giornate del generale Grow dedicate allo spionaggio - L'avventurosa storia del documento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11 — «War! as soon as possible, now!» («*Guerra! il più presto possibile! ora!*»): questo *pazzesco vaneggiamento non è opera di un uomo che per avere perso l'intelletto trascorre ora i suoi giorni in una casa di cura, ma è contenuto nel diario del generale americano Grow, che ha ricoperto fino a pochi mesi fa la carica di addetto militare a Mosca e attualmente lavora al Pentagono in un posto di grande responsabilità.*

Il diario è stato scritto nella capitale sovietica, e alcuni brani sono ora stati pubblicati, con la riproduzione fotografica, in un libro uscito nella Berlino democratica. Autore del libro è il maggiore britannico Gordon Squires, il quale ha scelto tempo fa il campo della pace.

Squires racconta nel suo libro, intitolato «Sul sentiero della guerra» come è giunto ad avere in mano il diario di Grow. Egli si trovava nell'agosto scorso in un caffè di Berlino, durante il Festival Mondiale della Gioventù, quando si avvicinò ai tavolo un suo vecchio amico, corrispondente dalla Germania di un quotidiano britannico.

Discussero per una oretta della situazione internazionale. Erano di quel tempo, fra l'altro, la lettera del Congresso americano al Soviet Supremo dell'URSS e il messaggio di Svernik a Truman, e Squires osservò che dal testo della lettera del Congresso gli pareva di notare un segno di ravvedimento nelle alte cariche statunitensi.

«E' la maschera, quella — gli rispose il giornalista britannico — ma la realtà è questa», e gli porse un pacco pregandolo di aprirlo solo quando fosse giunto a casa.

«Si tratta — proseguì il pubblicista inglese — del diario dell'addetto militare americano a Mosca. Il generale Grow ha partecipato alcuni giorni fa a una riunione segreta al comando di Francoforte, e in quella occasione un mio amico, un ufficiale americano, ha avuto modo di leggere il diario e ne è rimasto talmente sbalordito che fece di tutto per fotografarlo. Questo ufficiale americano non ha possibilità di pubblicarlo. Pubblicalo tu, se ti è possibile. Il mondo deve sapere che cosa stanno preparando i dirigenti americani».

Così finì il colloquio nel caffè berlinese.

Squires decise di aggiungere il diario di Grow come appendice al libro che stava scrivendo per spiegare i motivi che lo avevano indotto a rompere i ponti con il campo della guerra.

La pubblicazione del libro ha ora provocato vastissime, immediate reazioni. Il Dipartimento americano dell'esercito è stato costretto l'altro giorno ad affermare che realmente le fotocopie riproducono brani del diario personale dell'ex-addetto militare a Mosca, e il New York Herald Tribune, *che ha voluto dedicare alla questione un titolo in prima pagina, ha cercato di gettare un po' di acqua sul fuoco*

Il generale Grow

bruciante di queste rivelazioni affermando che «il diario esprime le vedute del generale secondo cui la guerra con la Russia è imminente».

Queste però non sono solo le «vedute» di Grow, ma anche dell'ambasciata americana a Mosca, la quale agisce sotto il controllo e su istruzione del Dipartimento di Stato. E qual'è l'attività dell'ambasciata americana? Grow risponde chiaramente a questa domanda: spionaggio e preparazione della guerra. Un rapido esame del diario lo conferma. Le frasi più innocenti che vi si possono trovare sono di questo tenore: «Noi dobbiamo usare ogni metodo sovversivo per distruggere la fiducia del popolo sovietico nei suoi capi», e questo perchè «non dobbiamo dare come postulato che il popolo russo odi il suo governo. Esso lo sostiene».

Grow è furente non solo per questo indissolubile legame fra il governo e i popoli dell'URSS, ma anche perchè «gli europei sono pieni di paura» e non vogliono fare la guerra americana contro l'URSS. Egli invece vuole questa guerra «il più presto possibile».

«Mi pare — afferma un altro punto del diario — che sia tempo di dare il colpo già quest'anno 1951... Il nostro attacco deve essere diretto contro i punti deboli del nemico. Benchè i servizi militari si interessino innanzitutto alle armi e ai metodi militari, noi dobbiamo comprendere che questa guerra è una guerra totale, nella quale tutte le armi sono buone. Noi dobbiamo imparare che in questa guerra è regolare colpire basso l'avversario».

A fianco di queste considerazioni programmatiche, il gen. Grow fornisce una cronaca minuta della sua giornata. Per lunghe ore, ogni giorno, gira in automobile per cercare di scoprire la dislocazione delle batterie antiaeree della difesa di Mosca: «Oggi ho viaggiato verso sud per cercare postazioni antiaeree», «nel pomeriggio ho fatto una notizia su una industria che controlliamo da sei mesi», «ho fatto un viaggio di due ore verso Tbilissi, ma non ho trovato nulla», «oggi ho inviato notizie per posta diplomatica».

Questo, come si vede, è il «lavoro» delle ambasciate statunitensi. Così pensano e scrivono i dirigenti americani con un linguaggio da nemici dell'umanità, quello stesso linguaggio che usò Truman il 22 giugno 1941 quando apprendendo l'aggressione nazista all'Unione Sovietica dichiarò ai giornalisti: «Se vediamo che la Germania vince noi dovremmo aiutare la Russia e se la Russia vince noi dovremmo aiutare la Germania, così che in questo modo tedeschi e russi si massacrino più che è possibile».

Una battaglia perduta per gli Stati Uniti, hanno definito i giornali di Berlino occidentale il diario di Grow.

Il diario di Grow non può più lasciare dubbi: i dirigenti americani che oggi ricorrono in Corea alla guerra batteriologica sono disposti ad ogni crimine in ogni parte del mondo. Occorre fermarli prima che sia troppo tardi. Solo la convinzione che i popoli hanno la forza per farlo, per salvare se stessi e la civiltà, può togliere la amarezza che lascia la lettura di questo nuovo Mein Kampf, *edizione americana 1951.*

SERGIO SEGRE

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. HA CONCLUSO IERI I LAVORI

Pietro Secchia sprona tutto il Partito a impegnarsi nella lotta elettorale

Il discorso del compagno Togliatti - Gli interventi dei compagni Li Causi, Montagnana, Pajetta, Scappini, Cacciapuoti, Natoli, Spallone, Masetti e Scalambra

Il Comitato centrale del P.C.I. ha chiuso ieri i suoi lavori. Al centro dei discorsi della mattinata è stato un intervento del compagno Togliatti che pubblicheremo domani. All'inizio dei lavori, ieri, ha preso la parola il compagno Pietro *Secchia*, vicesegretario del Partito. Egli nota che sono aumentati nel Mezzogiorno e nelle Isole i contrasti tra i gruppi del grande capitale finanziario, dei grandi agrari, della Chiesa e del Governo da una parte, e gli interessi della grande maggioranza dei cittadini dall'altra. Ciò dà a noi la possibilità di rafforzare e di allargare lo schieramento dei contadini, degli operai e degli intellettuali dell'Italia Meridionale. Tuttavia — avverte il compagno Secchia — stiamo attenti a non sottovalutare le forze dell'avversario. Il partito clericale dispone di armi potenti, ha l'appoggio delle alte gerarchie ecclesiastiche, ha dalla sua il potere statale di cui si serve come strumento di intimidazione, di corruzione e di organizzazione. Inoltre, nonostante i contrasti, le forze reazionarie tendono a saldarsi ogni volta che si affaccia la prospettiva di

Il compagno Secchia

una avanzata delle forze democratiche. Dobbiamo contare, quindi, soprattutto sulle nostre forze e su quelle delle associazioni democratiche, poichè non saranno gli errori e le debolezze dell'avversario a regalarci la vittoria.

A questo punto il compagno Secchia invita i compagni delle organizzazioni meridionali a non aspettare il «miracolo» dal di fuori. Il miracolo — egli dice — lo dovrete fare voi mobilitando, con l'aiuto del Partito, tutte le vostre forze, senza perdere un minuto, senza aspettare l'aiuto dall'esterno prima di prendere questa o quella iniziativa. Secchia aggiunge però che le organizzazioni più forti del Partito devono dare il massimo aiuto alle federazioni impegnate nella lotta elettorale. Noi sappiamo — egli dice — che le organizzazioni dei grandi centri industriali e quelle dell'Italia centrale sono impegnate in lotte importanti che devono essere portate avanti con successo; tuttavia, le stesse agitazioni rivendicative dei lavoratori prenderanno maggiore slancio se noi sapremo creare anche nel Nord un clima elettorale, se riusciremo a dare coscienza ai lavoratori di tutta Italia dell'importanza di questa lotta elettorale. Si tratta infatti di scegliere tra una politica di rinnovamento sociale, di rinascita del Mezzogiorno (il che presuppone una politica di pace per tutto il Paese) e una politica che perpetui la miseria, l'oscurantismo e l'arretratezza nel Mezzogiorno e in tutta l'Italia.

In rapporto con la battaglia elettorale — prosegue Secchia — è importante analizzare la forza della nostra organizzazione e vedere a che punto siamo col tesseramento e col reclutamento. Anche quest'anno, nonostante l'accentuata campagna anticomunista condotta sul terreno politico e poliziesco, nonostante i ricatti e le intimidazioni padronali, nonostante l'offensiva dei licenziamenti, il nostro Partito è riuscito a conservare ed a consolidare le sue forze. Anzi, nel corso degli ultimi tre mesi, abbiamo reclutato quasi 100.000 nuovi aderenti. Questa è la riprova che lo sviluppo del Partito, du-

(Continua in 6. pagina 5. colonna)

Entusiasmo nelle vie di Berlino per le proposte dell'Unione Sovietica

Il testo integrale della nota trasmesso dalla radio e pubblicato dai giornali di entrambi i settori - L'arrivo di Gottwald nella capitale tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11. — Berlino e tutto il popolo tedesco hanno vissuto oggi ore indimenticabili. Stamattina la capitale si è svegliata imbandierata a festa. In ogni parte del paese i vessilli della Repubblica tedesca, della Repubblica cecoslovacca e dell'Unione Sovietica, salutavano l'arrivo del Presidente Gottwald, venuto in forma ufficiale a restituire la visita resagli l'anno scorso dal Presidente Pieck.

Il treno speciale proveniente da Praga si è arrestato alle 9.15 alla Ostbahnhof. Incontro al Presidente Gottwald si è fatto il Primo Ministro Grotewohl il quale, con una calorosa stretta di mano, gli ha porto il primo benvenuto del popolo tedesco. Dal treno sono quindi discesi la signora Gottwald, alla quale è stato offerto un gran mazzo di fiori ed i membri della delegazione, fra i quali il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Siroky, i Ministri monsignor Plojhar, Bacilek, Pucik, Slechta ed il membro del Consiglio della Pace, prof. Hromadka.

Con il medesimo treno sono anche giunti il rappresentante della Repubblica tedesca a Praga e numerosi giornalisti cecoslovacchi.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali e la presentazione ufficiale, gli ospiti hanno preso posto, insieme ai membri del governo tedesco, ed al corpo diplomatico, fra cui si notava l'Ambasciatore sovietico Paniusekin, su una tribuna eretta nel piazzale antistante la stazione. Una immensa folla ha accolto Gottwald con una entusiastica manifestazione di simpatia, rinnovatasi quando Grotewohl ha pronunciato un breve discorso per esaltare l'amicizia che unisce oggi il popolo tedesco al popolo cecoslovacco.

Gottwald, che portava al collo un fazzoletto azzurro regalatogli da un pioniere, ha risposto, in un tedesco perfetto, salutando il popolo della Repubblica Democratica e tutti i tedeschi amanti della pace ed assicurando alla Germania che la Cecoslovacchia farà quanto è in suo potere per accelerare la conclusione del trattato di pace e la riunificazione del paese.

Un lungo corteo di automobili ha successivamente raggiunto la presidenza della Repubblica, dove Gottwald è stato ricevuto da Pieck. Il soggiorno berlinese degli ospiti durerà tre giorni ed esso varrà certamente a rafforzare ancora la amicizia fra i due paesi, così necessaria per la causa della pace.

Gottwald è il secondo Capo di Stato che si reca nella Germania democratica, il primo essendo stato il Presidente della Repubblica popolare Polacca, Bierut.

La radio di Berlino aveva da poco trasmesso la radiocronaca dell'arrivo della delegazione cecoslovacca, quando lo *speaker* annunciava l'interruzione del programma normale per la trasmissione di una importante informazione. Si levavano le note dell'Inno Sovietico e subito dopo veniva letto il testo della nota consegnata ieri da Gromiko ai rappresentanti delle tre grandi potenze.

Ci trovavamo in strada ed abbiamo ascoltato la nota da uno dei tanti altoparlanti che vi sono in ogni via. Era l'ora in cui le donne escono dai negozi per far ritorno a casa ed in pochi minuti intorno ad ogni altoparlante si è formato un vero e proprio assembramento. La radio ha ripetuto varie volte il testo della nota ma nessuno si allontanava. E' stato uno spettacolo da ricordare: i primi commenti, le prime discussioni, le prime previsioni.

Riferiremo domani le ripercussioni che la nota ha avuto nei circoli ufficiali berlinesi. Per oggi ci sia concesso sottolineare la spontaneità della reazione del popolo minuto, importante in quando indica la profondità del processo di rinnovamento democratico e di sviluppo politico che si è avuto in questa parte della Germania.

I giornali, che già erano usciti in edizione straordinaria con la cronaca dell'arrivo di Gottwald, hanno pubblicato una nuova edizione, andata a ruba, in cui sotto grandi titoli in rosso, campeggiavano fotografie di Stalin. Anche la radio ed i giornali del pomeriggio della Berlino occidentale hanno dato integralmente e con grande rilievo il testo della nota, astenendosi da ogni commento.

Il *Kaiserkurier*, in una corrispondenza da Bonn, riferisce la prima impressione dei circoli vicini ad Adenauer. La nota «è molto, molto circostanziata» — ha dichiarato un portavoce ai giornalisti — «Il governo di Bonn la studierà parola per parola, frase per frase».

S. Se.

Nuove violazioni italiane delle frontiere albanesi

TIRANA, 11. — Il governo albanese ha consegnato all'Ambasciata italiana a Tirana una nota diplomatica di protesta contro le provocazioni di aeroplani italiani, che hanno sorvolato l'Albania per cinque volte dal 7 al 21 febbraio.

La nota albanese sottolinea che il governo italiano sarà ritenuto responsabile di tutte le conseguenze che dovessero risultare dalla sua politica di violazione della pace nei balcani e nel mondo

Carestia in India nella regione di Madras

NUOVA DELHI, 11. — Una tremenda carestia, causata dalla siccità, imperversa in diverse zone della provincia di Madras. Il ministro per l'alimentazione si è recato sui luoghi colpiti.

A TORINO, MILANO E GENOVA

Oggi scendono in sciopero i metallurgici del triangolo

Riprende in tutta Italia l'agitazione dei ferrovieri - Prossimo sciopero nazionale dei petrolieri

Nelle province del triangolo industriale, che abbraccia Torino, Milano e Genova, si svolgerà oggi l'annunciato sciopero dei metallurgici. La manifestazione di lotta, indetta nel quadro della battaglia nazionale per i salari, avrà la durata di tre ore in tutti gli stabilimenti, mentre nelle sezioni della FIAT lo sciopero durerà 24 ore. Nel monopolio automobilistico torinese la lotta assume aspetti più aspri giacchè alle rivendicazioni di carattere generale si aggiunge la protesta contro le rappresaglie promosse dalla direzione ai danni delle commissioni interne e dei dirigenti sindacali.

Si apprende inoltre che oggi a Reggio Emilia sarà effettuato lo sciopero nel settore industriale dalle 10.30 alle 12 per ottenere l'aumento dei salari.

Il vasto quadro delle lotte per il tenore di vita si arricchisce del concorso di un'altra importante categoria, quella dei ferrovieri, che ha ripreso l'agitazione. La situazione di questa categoria è stata ampiamente esaminata dal Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani, che si è riunito nei giorni scorsi a Bologna, annunciando, al termine dei suoi lavori, la ripresa dell'agitazione essenzialmente per ottenere la scala mobile negata dal governo a conclusione del recente dibattito sugli statali alla Camera e per l'immediata applicazione di tutti gli accordi, sistematicamente ignorati dal Ministero dei Trasporti e dall'Amministrazione ferroviaria. In particolare, il Consiglio generale dello SFIO ha richiesto che siano presentate le nuove tabelle di stipendio e i nuovi quadri di classificazione con il conseguente sganciamento dalla burocrazia statale. I ferrovieri, come è stato altre volte detto, chiedono retribuzioni adeguate alle particolari responsabilità e disagi del loro servizio. Insieme ad un'altra serie di rivendicazioni particolari i ferrovieri reclamano inoltre la parificazione dei giorni di congedo a tutto il personale.

Particolare nota meritano i lavoratori petrolieri, i quali hanno annunciato uno sciopero nazionale di 24 ore per il giorno 18. La decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL e investe motivi di importanza non soltanto sindacale. Come è noto, in maggioranza, i petrolieri dipendono da ditte americane, che, con il beneplacito del governo, hanno tentato di imporre ai propri dipendenti rapporti di lavoro analoghi a quelli delle aziende americane, con contratti non nazionali, ma aziendali. I petrolieri hanno denunciato questi metodi reclamando il rinnovo del contratto su scala nazionale con il conseguente miglioramento delle retribuzioni. Ove, nella riunione indetta dal Sottosegretario al lavoro per il 14, gli industriali del petrolio non accetteranno le richieste dei lavoratori, lo sciopero sarà effettuato.

Il dito nell'occhio

Alzabandiera

Il Messaggero *annuncia che è stata ripristinata, con sede nel porto di Civitavecchia, la Flotta pontificia:* «dopo ben ottantadue anni la bandiera dello Stato Vaticano sta per riapparire sui mari da cui era scomparsa all'indomani del 20 settembre 1870».

Dopo Porta Pia, la bandiera bianca e gialla fa la sua prima riapparizione. Finchè batte i mari, sulla di male. I romani faranno del tutto perchè non sventoli di nuovo sul Campidoglio.

Somme

«Al levar delle mense l'onorevole De Gasperi ha rivolto parole di saluto all'ambasciatore Dunn». *Questo racconta il Popolo, descrivendo la suggestiva cerimonia della partenza del detto ambasciatore, che ha levato le mense dall'Italia e se ne è tornato in America.* «Noi abbiamo — *ha detto De Gasperi* — la grandezza della storia. Voi avete la grandezza dinamica dell'età presente: bisogna fare la somma di queste due grandezze». *Difficile operazione aritmetica, con tante grandezze da sommare. De Gasperi più Dunn: il risultato è semplice. E' come fare: zero più zero.*

Il fesso del giorno

«I tedeschi, mentre occupavano la Russia occidentale costruirono più strade asfaltate di quante ne esistessero allora in tutta l'Unione Sovietica». *John Smith, dal* Tempo.

ASMODEO